



## UN SEGNALE DI ATTENZIONE

Come ricorda Augusta De Piero nella premessa del suo articolo in questa stessa pagina, l'associazione Proiezione Peters è nata nel 1986 e da ben 29 anni pubblica questo bollettino libero, aconfessionale, sobrio e ospitale, giunto al 261° numero. L'associazione è nata con l'obiettivo di contribuire a una migliore conoscenza della realtà dei popoli e dei paesi del Sud del mondo, di favorire il dibattito locale sui temi dello sviluppo e di svolgere e stimolare la cooperazione con le organizzazioni e le comunità che lavorano per la pace e un futuro sostenibile. In quel momento, a livello regionale non c'era una legge sulla cooperazione internazionale e solo qualche ente ecclesiale e pochissime organizzazioni si interessavano del Sud del mondo; Internet non esisteva. Nel piccolo gruppo umano che l'ha costituita c'erano alcune sensibilità al tempo rare: l'attenzione ai limiti dello sviluppo, all'impatto dell'azione umana sulle risorse (ora si direbbe alla sostenibilità), al legame tra equità sociale, pace, ambiente e l'aspirazione a un'economia al servizio di questi interessi generali e non dell'arric-

chimento di pochi.

Dopo tanti anni, riteniamo che questa associazione e questo bollettino abbiano ancora qualcosa da fare e da dire, anche oggi, quando esistono nella nostra regione diverse decine di associazioni che si occupano di cooperazione internazionale e sono consultabili siti web su tutti i temi.

Vorremmo ancora fare una cooperazione che non sia focalizzata solo sul progettino e sui "propri beneficiari", che sia professionale per le competenze e solidale nello stile e per la gratuità, che non legga il suo successo nel volume dei contributi pubblici e nel numero degli incarichi.

Vorremmo ancora parlare di coloro che sono senza voce perché non l'hanno mai avuta o perché sono usciti dal cono di luce dell'informazione e della solidarietà *mainstream*: i nativi dell'Amazzonia peruviana, i palestinesi sotto occupazione, i giovani cileni cececati dalla polizia, i figli di migranti privi di permesso di soggiorno...

Vorremmo continuare a "far strada ai poveri" e non a

usarli per farci strada (come ci ha insegnato Hélder Camara), a guardare il cielo (come ci invitava Alex Langer) per comprendere che lì nell'aria c'è il nostro limite ambientale, a ricercare un modo adeguato a vivere con eleganza insieme a tutti su questa navicella (grazie, Wolfgang Sachs).

Per continuare, con la stessa discrezione con la quale vi invitiamo a destinarci il 5 per mille, ora vi chiediamo un altro tipo di sostegno: di inviare una semplice mail per aderire all'associazione Proiezione Peters o per comunicare che, pur non aderendo, siete interessati a cooperare o, più semplicemente, condividete quanto facciamo.

L'indirizzo è: asspp@iol.it. In queste settimane stiamo adeguando lo statuto alle nuove disposizioni legislative del Terzo settore e un segnale di partecipazione ci serve per dare un senso a questo ennesimo impegno burocratico.

Solo questo, ma per noi non è poco. Grazie.

Roberto Chiesa

## IL DIRITTO AL RICONOSCIMENTO PER OGNI BAMBINO NATO IN ITALIA

### Un obiettivo che ci impegna

Molto tempo fa un gruppo di persone attente all'evolversi dei rapporti fra quello che allora si diceva primo mondo, in opposizione del terzo, memore dei disastri del colonialismo, costituì un'associazione e le diede nome proiezione Peters. Arno Peters era lo storico e cartografo che nel 1973 realizzò una mappa del nostro pianeta diversa da quella in uso dal XVI secolo, assegnando ad ogni elemento cartografato una superficie proporzionale alla sua reale estensione. Cancellare l'ipertrofia del continente europeo voleva essere un segnale forte contro una delle tante espressioni del razzismo che neppure la memoria dell'esperienza del nazismo aveva cancellato. Nel contesto dell'attività di quel gruppo nacque anche la piccola pubblicazione *Ho un sogno*. Una sua attenzione fra tante. *Ho un sogno* da lungo tempo segue l'evolversi o il non evolversi della questione della negazione del certificato di nascita ai nati in Italia, figli di migranti privi di permesso di soggiorno e ora può registrare finalmente il tentativo significativo di divulgazione del problema, finora soffocato dalla determinazione di chi lo ha voluto ignorare dal 2009 quando la decisione fu presa dal parlamento.

### L'Odissea di un bimbo invisibile

Il 25 settembre lo spettacolo "Nelle mani degli dei. L'Odissea di un bimbo invisibile" - presentato presso la sala Madrassi a Udine - è stato riconosciuto dall'Università di Udine nel contesto del progetto del Festival per lo Sviluppo Sostenibile. In apertura due docenti del Dipartimento di Scienza Giuridiche dell'Università, ufficialmente presenti, si sono dichiarati convinti che si possa parlare di diritti fondamentali attraverso un linguaggio accessibile a tutte e a tutti come è quello di uno spettacolo teatrale. E alla dichiarazione della prof.ssa Brollo, il prof. Bilotta aggiungeva: « Vivere in maniera dignitosa ed equa, presuppone dal punto di vista del diritto essere riconosciuti prima come soggetti di diritto e quindi titolari di diritti e di doveri. » Ma perché ciò sia possibile devo essere certo « che io possa rintracciare quella persona e possa interrogarmi sui suoi bisogni. Ma se io non so neppure che quella persona esiste, come faccio a raggiungerla? » E ancora la prof.ssa Brollo ha sottolineato il fatto che questo problema deve essere lanciato nelle sedi competenti. Le ha fatto ricorso il prof. Honsell, ex-rettore e consigliere regionale, che ha ribadito il suo appello ai sindaci perché sia data evidenza alla circolare del Ministero dell'Interno che permette ed assicura un'integrale esistenza giuridica di ogni soggetto nato nel territorio.

### L'appello del 26 settembre

Il 26 settembre si è svolta la manifestazione "Prima le persone! No al razzismo" promossa dalla Rete Dasi (Rete Diritti Accoglienza Solidarietà Internazionale) con l'adesione di numerose organizzazioni e, in piazza I maggio, della presenza fisica di un considerevole numero di persone, richiamate a una immediata attenzione alle vicende del confine orientale, la rotta balcanica dei migranti dall'est. Fra gli interventi proposti quello relativo al certificato di nascita di un gruppo di cittadini e cittadine che precisava: «Mentre la precedente legge 40/1998 escludeva, per gli atti di stato civile, la richiesta di esibizione del permesso di soggiorno, la legge 94/2009, all'art.1 comma 22 lettera G, impone la presentazione di questo documento per la richiesta di registrazione della nascita di un figlio in Italia. Può accadere quindi che i migranti non in regola con il permesso di soggiorno non si rechino all'anagrafe per non essere esposti al rischio di espulsione o ad altre forme di grave penalizzazione. Per questo motivo, i loro figli e figlie restano privi del certificato di nascita e diventano bambini senza un nome, discriminati e privati di ogni diritto e protezione anche essenziali, quali le cure mediche e l'istruzione, e facilmente esposti ad abusi e sfruttamento. Le circolari esplicative del Ministero dell'interno, recentemente richiamate dalla ministra Lamorgese, affermano che tutto questo non deve accadere e la stessa ministra ha richiamato alla vigilanza affinché in ogni Comune i Sindaci assicurino la loro corretta applicazione». La versione integrale dell'appello si può trovare alla pagina <https://sconfini.net/autor/ao6da/>.

Augusta De Piero

## VENTOTTO SINDACI SCRIVONO

Migranti caricati da un Sindaco su un furgone comunale per "portarli a Roma", allarme per i vettori della pandemia provenienti dalla rotta balcanica e richiesta dell'esercito per respingerli verso la Slovenia. Dopo un'estate così, ventotto Sindaci della Regione Friuli Venezia Giulia hanno scritto una lettera aperta per richiamare le istituzioni che hanno il compito di gestire il problema immigrazione alla collaborazione e non alla propaganda.

La lettera ha avuto poca eco nei media locali e per questo ne riprendiamo ampi stralci, in segno di attenzione, ma anche di riconoscimento del coraggio politico dimostrato da questi amministratori.

### I Sindaci: collaborare alla risoluzione dei problemi

*La Regione cominci a impegnarsi e smetta di abbandonare i Comuni. Basta utilizzare il tema dell'emigrazione come argomento elettorale di scontro con il Governo. La gestione dell'afflusso di migranti in Friuli Venezia Giulia, e in particolare di minori stranieri non accompagnati, in carico ai Comuni, deve ricevere l'aiuto della Regione. Questa non può continuare ad abdicare al suo ruolo in questa emergenza. Quando c'è un problema, si collabora tutti assieme e lo si risolve.*

*L'Amministrazione regionale, pur sollecitata ripetutamente e pur avendo competenza anche sulla prevenzione sanitaria e sociale, non si occupa in alcun modo di fare la sua parte nel reperire strutture in cui i minori non accompagnati possano fare la quarantena, a garanzia della salute di tutti i cittadini. Il sindaco di Gonars, rivolto allo Stato, ha messo in evidenza il fatto che i Comuni sono abbandonati. Perché non ha rivolto la sua protesta verso Trieste? La gestione sanitaria e sociale resta di competenza della Regione che non può continuare a far aumentare il malcontento e il rischio sanitario. Siamo i primi a chiedere un più deciso intervento dello Stato ma facciamo altrettanto nei confronti dell'Amministrazione regionale che non può e non deve continuare a non fare nulla. Si smetta di giocare con i problemi.*

*E' indubbio che la Regione abbia smantellato il sistema di accoglienza diffusa, togliendo tutte le risorse destinate a progetti di pubblica utilità, integrazione e alfabetizzazione, dopo che, di fatto, l'allora ministro Salvini aveva posto paletti economici e operativi insostenibili per gli enti gestori. Ammassare un numero spropositato di persone nei grandi centri, sapendo che prima o poi sorgeranno problemi (vedi le strutture di Udine e Gradisca) favorisce il malcontento della popolazione residente, diventando funzionale a creare ulteriore clima di paura con l'obiettivo di aumentare il consenso elettorale.*

La lettera è stata firmata da: Andrea Bellavite, sindaco di Aiello del Friuli, Cristiano Tiussi, sindaco di Bagnaria Arsa, Marco Del Negro, sindaco di Basiliano, Ivo Angelin, sindaco di Budoia, Alberto Urban, sindaco di Campolongo Tapogliano, Lavinia Clarotto, sindaco di Casarsa della Delizia, Gianluigi Savino, sindaco di Cervignano del Friuli, Laura Sgubin, sindaco di Fiumicello Villa Vicentina, Linda Tomasinsig, sindaco di Gradisca d'Isonzo, Dario Raugna, sindaco di Grado, Tanja Kosmina, sindaco di Monrupino, Laura Marzi, sindaco di Muggia, Francesco Martines, sindaco di Palmadova, Massimo Mentil, sindaco di Paluzza, Andrea Dri, sindaco di Porpetto, Davide Furlan, sindaco di Romans d'Isonzo, Franco Lenarduzzi, sindaco di Ruda, Claudio Fratta, sindaco di San Canzian d'Isonzo, Sandy Klun, sindaco di San Dorligo della Valle/Ob'ina Dolina, Francesco Del Bianco, sindaco di San Martino al Tagliamento, Antonio Di Bisceglie, sindaco di San Vito al Tagliamento, Monica Hrovatin, sindaco di Sgonico, Riccardo Marchesan, sindaco di Staranzano, Giosualdo Quaini, sindaco di Terzo d'Aquileia, Roberto Fasan, sindaco di Torviscosa, Manuela Celotti, sindaco di Treppo Grande, Enrico Bullian, sindaco di Turriaco e Francesca Papais, sindaco di Zoppola. Assieme a loro anche Michele Fappani e Ferruccio Mohorac, Consiglieri Comunali San Pier d'Isonzo, Tiziana Vuotto, Consigliera Comunale di Fogliano Redipuglia e Francesca Colombi, Assessore a Gradisca d'Isonzo.

### La risposta regionale: basta accoglienza, solo espulsioni

L'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti ha risposto alla lettera aperta con il suo personale stile istituzionale:

*Posto che sui minori non accompagnati la competenza è dei sindaci e sui richiedenti asilo la titolarità è del Governo per tramite delle Prefetture, colgo con favore la disponibilità resa alla Regione dai 28 sindaci per coordinare l'accoglienza e attendo pertanto una loro comunicazione formale sulle strutture che intendono mettere a disposizione per ospitare i migranti irregolari.*

*Sono certo che i cittadini dei Comuni interessati siano entusiasti dell'iniziativa promossa dai loro sindaci. Siccome gli stessi sindaci denunciano l'inerzia della Regione sul tema dei minori non accompagnati, pur a fronte di un suo diretto impegno per garantire rimborsi agli Enti Locali, mi aspetto, inoltre, che i firmatari della missiva non ci presentino più richieste di contributo ma che si rivolgano invece al Governo nazionale.*

*Quanto agli altri 187 Municipi, la Regione continuerà a lavorare affinché non si parli più di accoglienza degli irregolari bensì di espulsioni.*

Beh, poteva andare anche peggio, considerando quanto è stato dichiarato nell'aula del Consiglio regionale dal suo compagno di partito Antonio Calligaris: "io sono uno di quelli che ai migranti sparerebbe".





## AMAZZONIA: BIO-ORTI COME PROPOSTA DI AUTONOMIA POST COVID-19

Pubblichiamo l'appello-progetto che ci è giunto dai Leader indigeni dell'Amazzonia peruviana, attraverso Terra Nuova, l'Ong di Lima nostra recente partner in due progetti con le popolazioni Shawi.

Il Perù è uno dei paesi maggiormente colpiti per numero di decessi da COVID 19 con 876 morti su un milione (l'Italia ne ha 587) e le popolazioni native sono tra quelle più fragili, anche per le condizioni strutturali e di servizio presenti nella regione amazzonica.

La pandemia che stiamo affrontando nella maggior parte dei paesi del mondo, e in particolare in Perù, ha evidenziato ed esaltato le disuguaglianze e nell'accesso all'assistenza sanitaria, ai dispositivi di protezione personale e alle misure di sostegno per la sicurezza alimentare. Tra le popolazioni più esposte vi sono le popolazioni indigene dell'Amazzonia, circa 300.000 persone sparse nel vasto territorio amazzonico, portatrici di conoscenze approfondite su uno degli ecosistemi più ricchi in termini di biodiversità e cultura del pianeta e a rischio di scomparsa. Si stima che fino a 22.000 indigeni siano stati contagiati e che già 384 indigeni siano morti.

Le donne indigene hanno assunto da sempre un ruolo di primo piano nella cura della salute delle loro famiglie e delle loro comunità, utilizzando le loro conoscenze ancestrali attraverso l'uso di piante medicinali e fornendo cibo quotidiano attraverso i pochi prodotti che raccolgono dalla piccola agricoltura che praticano e dalla raccolta dei prodotti della foresta. Ma l'approvvigionamento alimentare è ridotto e il senso di aiuto reciproco della comunità è indebolito dalle misure restrittive e dalla mancanza di sostegno da parte dello Stato. Terra Nuova accompagna da decenni i popoli dell'Amazzonia peruviana. Anche in questa fase, nonostante le difficoltà e i rischi della pandemia, le persone (peruviane e italiane) di Terra Nuova in Perù stanno fornendo sostegno alle comunità indigene.

Questa relazione ha permesso di raccogliere tra i e le leaders indigeni alcune richieste e proposte a fronte dei bisogni che devono affrontare: chiedono sostegno per riattivare i loro bio-orti come strategia per garantire cibo sano alle loro famiglie. In risposta a questo, vogliamo fornire alle donne indigene capofamiglia, leader delle loro comunità, sementi e piantine di ortaggi, attrezzi agricoli e irrigatori, oltre alle spese di viaggio per i tecnici agricoli che possono orientare il lavoro per l'autonomia alimentare delle famiglie. Inoltre, le famiglie riceveranno un kit di articoli di sicurezza personale per ridurre la diffusione del virus.

Aiutateci a preservare le culture indigene dell'Amazzonia, in particolare nella regione di Ucayali - Perù, e aiutatele a resistere all'epidemia facendo affidamento sulla capacità di produrre cibo, sulle risposte sanitarie e sulla dignità delle donne indigene.

È importante riannodare i fili della solidarietà e della condivisione con chi ha meno perché questa pandemia ci ha dimostrato che nessuno può salvarsi da solo e che bisogna essere uniti a livello di famiglia, di quartiere, di comunità, di nazione, di continenti per sconfiggere la COVID 19 e orientare l'economia verso l'equità e la sostenibilità.

Leader indigeni dell'Amazzonia peruviana

### Note pratiche

È possibile fare una donazione sul conto corrente bancario: IBAN: IT26J050180320000011659299 - SWIFT/BIC: CCR-TIT2T84A presso Banca Popolare Etica e intestato a Terra Nuova, indicando come causale: campagna bio-orti indigeni Perù. Si prega di inviare una foto della ricevuta del deposito alle seguenti email:

administracionlima@terranuova.com.pe e info@terranuova.org.

Il costo complessivo del progetto è di 8.000 euro e l'importo minimo suggerito è di 40 euro. Le Donazioni sono detraibili o deducibili nella dichiarazione dei redditi. La campagna sarà attiva dal 25 settembre al 10 novembre 2020. Altre info su: [www.terranuova.org.pe](http://www.terranuova.org.pe).



## AMERICA LATINA DESAPARECIDA

La pandemia Sars-CoV2 e le tensioni sociali stanno dilagando in quasi tutti i paesi latinoamericani, ma l'intero continente sembra essere uscito dal nostro cono di attenzione. Con questo numero vogliamo colmare in parte questa dimenticanza, sia fornendo alcune informazioni, sia presentando una proposta concreta di vicinanza alle popolazioni native della foresta Amazzonica peruviana.

### Il Covid

Al 25 settembre 2020, un totale di 8.968.835 casi di COVID-19 sono stati registrati in America Latina e nei Caraibi.

Il Brasile è il paese più colpito da questa pandemia, con oltre 4,6 milioni di casi confermati. La Colombia è al secondo posto, con circa 790mila contagiati. Il Messico, da parte sua, ha registrato un totale di 715,5 mila casi. Tra i paesi più colpiti dal nuovo tipo di coronavirus in America Latina ci sono anche Ecuador, Cile, Argentina e Repubblica Dominicana e Perù. Un'informazione più dettagliata e aggiornata è reperibile sul sito <https://www.as-coa.org/articles/coronavirus-latin-america>.

In questa drammatica situazione, un gruppo di fotografi di diversi paesi latinoamericani stanno realizzando COVID LATAM, un resoconto fotografico collettivo sul Coronavirus in America Latina: 9 fotografe + 9 fotografi + 1 virus = 19 Covid. Un'esperienza di arte messa al servizio della documentazione e della riflessione [www.instagram.com/covidlatam/?hl=it](http://www.instagram.com/covidlatam/?hl=it).

### Chile presente!

Il Cile sta vivendo la più grave crisi sociale dalla fine della dittatura di Augusto Pinochet (1973-1990), iniziata nel 2019 come protesta contro l'aumento del prezzo del biglietto della metropolitana e trasformata in una rivolta per un modello più economico equo. In questo clima, i Carabineros (polizia militarizzata) sono stati accusati da organizzazioni internazionali, come le Nazioni Unite, Amnesty International o Human Right Watch, per l'uso eccessivo della forza e gravi violazioni dei diritti umani durante le manifestazioni e abusi, stupri e torture durante i fermi. In meno di un anno ci sono stati trenta morti e molti manifestanti hanno perso la vista di uno o di entrambi gli occhi per i colpi ricevuti sul volto.

Venerdì 2 ottobre, la caduta di un giovane da un ponte sul rio Mapocho (il torrente che attraversa la capitale Santiago, ora quasi senza acqua), spinto da un poliziotto durante una manifestazione, ha scioccato tutto il paese e ha scatenato una nuova ondata di critiche contro i Carabineros e il governo. Le immagini registrate da un canale televisivo non lasciano dubbi sulla dinamica dei fatti. Il giovane è stato soccorso da altri manifestanti e ricoverato in ospedale con gravi traumi. Dopo aver inizialmente negato l'azione, i Carabineros hanno promesso di "chiarire la situazione".

Ciò accade, quando in Cile manca meno di un mese al referendum del 25 ottobre che determinerà se ci sarà o meno una nuova Costituzione in sostituzione di quella di Augusto Pinochet. Il paese è diviso e i Carabineros non nascondono di essere per il "rechazo". La polizia ha scortato i manifestanti del "rifiuto" - per lo più di destra e nostalgici di Pinochet - anche con le bandiere di "Trump 2020" - e ha usato gli idranti contro i tecnici infermieristici che protestavano contro l'indifferenza del governo verso il loro lavoro, vitale per contenere la pandemia (mezzo milione di casi positivi e i quasi 16mila deceduti).

Nonostante i Carabineros, i sondaggi indicano che sarà un plebiscito per i sì, con oltre il 70% di "apruebo".

### Bolivia ancora in lotta

L'arrivo al potere di Jeanine Añez, a seguito del colpo di stato del novembre 2019, che ha portato alle dimissioni del governo del Movimento per il socialismo (MAS) e all'esilio dell'ex presidente Evo Morales, è stato presentato come una breve parentesi per ristabilire la "legalità".



Dopo un anno di repressione delle proteste popolari e di continui rinvii delle elezioni con la scusa della pandemia sanitaria provocata dal Covid-19, il 18 ottobre il popolo boliviano dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) andare finalmente al voto. La motivazione vera dei rinvii era dare tempo alla campagna in atto per screditare le maggiori figure politiche del MAS, in particolare l'ex presidente Evo Morales con accuse di presunti abusi sessuali, e Luis Arce, il candidato alla presidenza.

Jeanine Añez, sottoposta ad accuse di corruzione e alla gestione spaventosa della pandemia Covid -19 (130 mila casi di Covid-19 e quasi 8 mila decessi) e invisa alla maggioranza della popolazione ha deciso di ritirarsi dalla contesa elettorale a favore dell'altro candidato della destra, Carlos Mesa.

L'obiettivo è quello di non far vincere Luis Arce al primo turno e riuscire a "giocarsi" il secondo turno. Per la legge elettorale boliviana il candidato presidente viene eletto se raggiunge il 50% dei voti o anche il 40%, ma con almeno 10 punti di distacco dal secondo candidato. Nelle ultime previsioni indipendenti Luis Arce prevale nelle preferenze elettorali con il 44,4% dei voti validi, seguito da Carlos



Mesa che ottiene il 34,0%. Siamo sul filo di lama e, come ai vecchi tempi, Washington e il segretario generale dell'Organizzazione degli Stati americani (OAS), Luis Almagro, stanno intensificando la loro interferenza nella politica interna boliviana, per impedire a questo stato possa decidere liberamente del suo futuro.

## AGENDA

### PERUGIA-ASSISI

9-11 ottobre 2020

#### 3 GIORNI DI PACE: Progettiamo insieme le cose che dobbiamo fare nei prossimi 10 anni

3 giorni di un "anno virato" per dire, forte e chiaro, che è tempo di fare pace e di prendersi cura gli uni degli altri e del pianeta in cui viviamo. È tempo di dire basta alle guerre e alle armi che le alimentano. Ma anche basta all'individualismo, all'egoismo e alla competizione che tutti i giorni ci rendono la vita impossibile. Questo è fare pace.

Tre giorni dedicati alla ricerca delle soluzioni ai molti problemi che incombono. Zero chiacchiere e tante idee positive per progettare le cose che dobbiamo fare nei prossimi 10 anni. Tre giorni di incontri, creatività, cultura, laboratori, seminari, dialoghi, lezioni, video, musica, canzoni, poesie, teatro e altre manifestazioni.

domenica 11 ottobre

#### Marcia PerugiaAssisi della Pace e della Fraternità

La Marcia PerugiaAssisi diventa una Catena Umana di 25 km. Le norme anticovid impediscono di svolgere manifestazioni in movimento e la PerugiaAssisi diventa una catena umana con le persone distanziate almeno due metri, ma unite dal filo che ciascuno porterà e annoderà a quello degli altri. Quel filo simboleggerà il nostro impegno a tessere nuovi rapporti umani basati sulla cura reciproca e dell'ambiente. Contro tutti i virus che ci stanno devastando l'esistenza: competizione, indifferenza, egoismo, speculazione, mafie,... Contro l'economia che esclude e uccide, contro il cambiamento climatico, contro tutte le violazioni dei diritti umani, contro tutte le guerre, comprese quelle finanziarie e commerciali, contro la nuova corsa al riarmo e i traffici delle armi.

L'adesione va inviata al Comitato promotore Marcia PerugiaAssisi, via della viola 1 (06122) Perugia - Tel. 075/5737266 - 335.6590356 - fax 075/5721234 email adesioni@perlapace.it - [www.perlapace.it](http://www.perlapace.it) [www.perugiassisi.org](http://www.perugiassisi.org)

### Grazie a...

Gabriella, Marina di Udine e a coloro che nel 2018 hanno scelto di destinare il 5 per mille all'associazione Proiezione Peters per un importo di 466,01 Euro.



**Per sostenere HO UN SOGNO**  
c/c postale n° 16103335  
intestato a:  
Associazione Proiezione Peters Udine

**Sono interessato a ricevere**

Nome e Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Città - Cap \_\_\_\_\_